A colloquio con il vicepresidente della Regione Bartolini

# L'esperienza toscana dimostra che il cambiamento è possibile

**Gli anni '70 sono stati di semina, la stagione della regione potrà venire negli anni '80 - La svolta segnata dal primo documento politico-programmatico - Le risorse, l'apparato produttivo, la programmazione - Le nuove aggregazioni**

**Ma che cos'è questa Toscana che gli anni '70 ci lasciano in eredità?, chiedo a Gianfranco Bartolini avviando il colloquio nel suo studio di vicepresidente della Regione a Palazzo Budini-Gattai. Se è vero, come hai scritto, che la crisi che attraversiamo è figlia del « meccanismo innescato negli anni '50 e '60 » oggi ci troviamo a tirare le somme di un trentennio. E allora? Quali segni questo tipo di sviluppo ha lasciato in Toscana?**

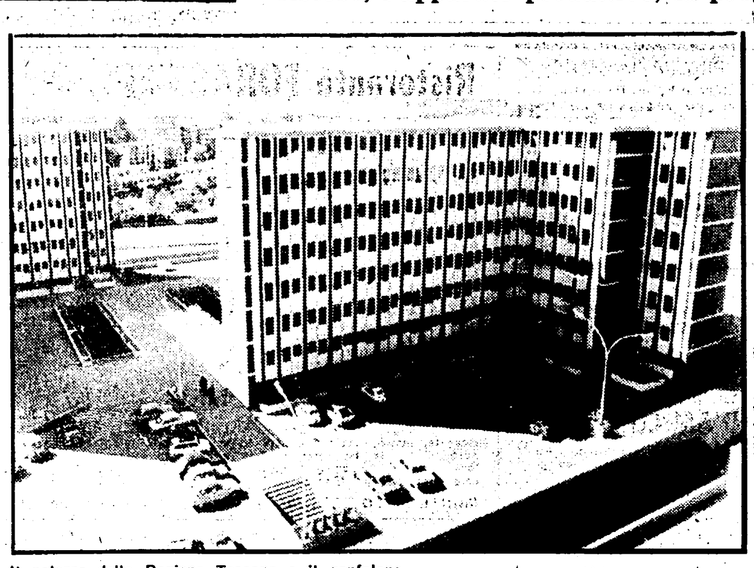
**R.** Il vantaggio di questa regione rispetto ad altre aree del paese, ne abbiamo discusso a lungo, sta proprio nella presenza storica dell'artigianato e aggiungerei del mezzadro stesso, più imprenditore che lavoratore dipendente, che ha determinato più occasioni di impegno che altrove, ad esempio con lo sviluppo di piccole imprese, spesso alternative alla emigrazione o alla cacciata dalle fabbriche e dai campi.

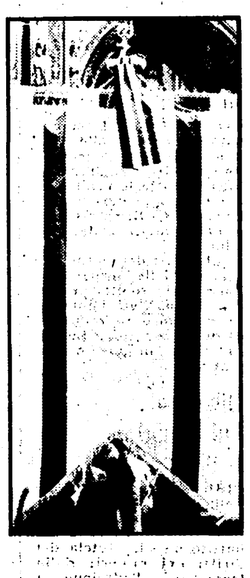
Se siamo diversi dal sud è anche per questa « risorsa » che fa parte della storia della società toscana. Certo poi ci sono i costi sociali: l'esodo, la congestione, la crisi dei servizi sociali, lo sviluppo della economia sommersa, la forbice crescente fra capacità professionale e offerta di lavoro. No. Non credo esista qualcuno ogg iin Toscana che guardi a questo modello di sviluppo come qualcosa di attualmente valido da estendere al paese. Anzi, lo si considera con preoccupazione. Se si tirano le somme ci accorgiamo che mentre aumentano produzione e produttività, l'occupazione ristagna o arretra.

**D. Il decennio che ci lascia è stato segnato dalla nascita dell'istituto regionale. Che cosa ha fatto la Regione Toscana perchè gli anni '80 fossero diversi?**

**R.** Il bilancio è complesso. Intanto non sono 10 anni interi. I primi tre anni sono stati spesi nell'importante compito di darsi un primo assetto istituzionale. Poi ancora per tre o quattro anni i poteri delle Regioni sono stati irrisori. Solo con il '77-'78 — attraverso i processi di più ampio decentramento istituzionale, con l'avvio di importanti leggi di programmazione, del piano agricolo, di riconversione industriale e di alcune riforme, sanità, casa — si sono aperti alle Regioni spazi più vasti.

**D. E il bilancio?**





Il palazzo della Regione Toscana e il gonfalone

**R.** Complessivamente buono, anche se i mutamenti in positivo sono molto lenti, mentre gli effetti negativi sono sempre molto rapidi. Potremmo dire che gli anni '70 sono stati di semina, anche se abbiamo iniziato il raccolto, e che la stagione vera delle Regioni sarà degli anni '80; naturalmente in rapporto ai processi da proseguire e da attuare sul piano più generale.

**D. Veniamo alle opzioni per l'80. Che radici hanno nel decennio che sta per lasciarci?**

**R.** Nel '77, con la presentazione del primo documento politico programmatico della Regione, si è realizzata una svolta importante. Si può datare da allora un atteggiamento più attento delle forze più avvedute della società toscana, che hanno mostrato di condividere la strategia complessiva e le stesse ipotesi di intervento indicate.

Un fatto molto importante se si considera che in questa regione era durata a lungo la divisione fra chi guardava alla struttura produttiva, fatta in gran parte di artigianato e di minore impresa, come ad una condizione irrinunciabile dello sviluppo; e chi invece contrapponeva la piccola alla grande impresa guardando alla dimensione piuttosto che al settore trainante.

Oggi sono in molti a ritrovarsi in una strategia che coglie in tutto il suo valore la diffusa presenza della minore impresa, ma che ritiene di dover operare perché questo settore si consolidi e si qualifichi con una azione che apra spazi alla stessa produzione di beni strumentali, ad uno sviluppo tecnologico, a servizi più avanzati, ad una più accurata preparazione professionale, collegando i problemi dello sviluppo tecnologico alla aspirazione diffusa di qualificazione del lavoro, a migliori condizioni sia per la salute che per la tutela dall'inquinamento.

## Tessuto produttivo, risorse e qualificazione dei consumi

In sostanza, una linea che punta: 1) a consolidare il tessuto produttivo, nell'ottica dello sviluppo e della crescita della minore impresa e della produzione di beni strumentali; 2) alla utilizzazione piena e razionale delle risorse del suolo, del sottosuolo, nell'agricoltura, per il risanamento ambientale, attivando politiche che possono determinare nuove attività industriali; 3) alla riqualificazione dei consumi sociali. Tre nodi della programmazione toscana che hanno un grande contenuto culturale e che chiedono un apporto rilevante dalla scuola, dalla università, dai settori della cultura e della scienza.

**D. Quindi un ruolo nuovo anche dell'università collegato a queste opzioni.**

**R.** E' così. Voglio portare tre esempi. Il convegno sull'Arno, una iniziativa che offre una proposta di grande civiltà, trainante dello sviluppo, collegata alla politica di recupero delle acque, di disinquinamento.

La conferenza sull'energia, che offre anch'essa una proposta toscana per una ipotesi legata al nuovo modello di sviluppo per lo sfruttamento di fonti energetiche pulite, rinnovabili di cui la Toscana è ricca. La stessa conferenza degli atenei toscani, quale momento importante di confronto anche su questa strategia.

**D. Come reagiscono le forze imprenditoriali a questo disegno?**

**R.** Si colgono elementi interessanti in alcune componenti imprenditoriali. Il fatto che alla conferenza sulla energia partecipino tante imprese toscane per presentare loro proposte di lavoro dimostra che anche gli imprenditori hanno scelto di impegnarsi nella ricerca in questa direzione. Anche nel settore dell'artigianato e della minore impresa c'è attenzione verso questa strategia e non solo per una maggiore presenza della Regione per acquisire nuovi spazi sui mercati internazionali o per lo sviluppo di forme consortili, ma anche per una politica diretta non alla proliferazione di nuove imprese, bensì al rafforzamento ed alla qualificazione di quelle esistenti, anche attraverso strutture importanti come l'ERTAG o la FIDI.

**D. E i sindacati?**

**R.** Nelle proposte della Regione i sindacati trovano la adesione alla loro impostazione di politiche che da anni stanno portando avanti per superare le forme di lavoro precario e per far avanzare concretamente l'aspirazione riassunta da tempo nella formula « nuovo modello di sviluppo ».

**D. Ma allora si può dire che in Toscana si sta formando un blocco di forze che punta al rinnovamento e ad un nuovo modello di vita e di sviluppo.**

**R.** Non è proprio così. Si può dire che in Toscana, attorno ad un blocco sociale più avanzato, si stanno oggi formando aggregazioni che, pur non presentando ancora caratteri di « unità politica », si ritrovano nelle grandi strategie e nelle linee indicate dalla Regione.

Si può dire anche che si vanno « appannando » certe forme di collateralismo politico che nel passato avevano trionfato. Ma questo non significa che la battaglia sia vinta. E' ancora vivo lo scontro fra settori che rivendicano continuità al liberismo più tradizionale e forze che pongono invece la esigenza di programmare. Ma quando la Regione predica meno di programmazione dando più concretezza ad una serie di temi, anche le posizioni di principio cominciano a vacillare.

**D. E le forze politiche sono all'unisono con questa « strategia del cambiamento »?**

**R.** Tutta la storia ci dice che da crisi così grandi non si esce senza rinnovare profondamente le politiche, senza grandi investimenti, senza salti tecnologici. Certo, la via più facile è sempre stata quella del riarmo ed anche oggi nella decisione degli americani di produrre missili « nella sostanza » c'è il bisogno dell'industria USA di far fronte alla crisi ed alla recessione. Noi viviamo in un'area limitata ma abbiamo il dovere di cogliere il rilievo complessivo della vicenda nazionale e mondiale per quel tanto che è valido anche per noi. Qui sta il ritardo di alcune forze politiche. Mentre c'è chi ha maturato la « coscienza del cambiamento », c'è anche chi appare sempre più irretito in giochi di potere ed in politiche di piccolo cabotaggio.

Da parte nostra, tenendo conto della dimensione in cui operiamo, abbiamo indicato i contenuti di un nuovo sviluppo compiendo scelte tutt'altro che autarchiche e lavoriamo per mettere in campo le forze necessarie a realizzarle.

Se è vero che dalla crisi non si esce senza cambiamento, la nostra esperienza ci sembra dimostri che il cambiamento è possibile.

**Renzo Cassigoli**

*Martedì manifestazione del PCI al Palacongressi*

# A 90 anni lotta coi comunisti per le pensioni

**Martedì alle ore 15,30 all'auditorium del Palazzo dei Congressi si svolge la manifestazione del PCI su « Le proposte per il riordino del sistema previdenziale e per l'aumento delle pensioni minime ».**

**Interverrà l'on. Erias Belardi, della commissione lavoro e previdenza sociale della Camera dei Deputati.**

*Molte sono lettere scritte a macchina o a penna, altre sono ritagli dell'inserto pubblicato dall'Unità: parliamo delle risposte date dai pensionati fiorentini e toscani al questionario lanciato dal PCI sulla riforma delle pensioni.*

*Scritti semplici, appassionati, diretti, mai volgari, ma semplicemente umani. Da poche righe traspare la vita quotidiana del pensionato, di quello che ha voluto scrivere e di quello che non lo ha fatto.*

*Una fetta consistente della società, spesso dimentica e tralasciata, ma essenziale per ogni battaglia di rinnovamento e di riforme e per portare avanti la lotta per la trasformazione sociale e culturale di un Paese che altrimenti rischia lo sfascio.*

*« Sono d'accordo con le proposte comuniste — dice Marco — e prima di tutto con quelle per gli invalidi civili, quelli come me che non possono camminare e stanno tutta la vita su una carrozzella. Sono un poliomielitico e mi danno solo 72 mila lire al mese. Avrei diritto, come i ciechi, all'indennità di accompagnamento di 65 mila lire mensili. Come mai a noi non la danno? »*

*Vediamo cosa scrive un pensionato: « Bene tutta l'impostazione politica, ma prioritariamente portare avanti la semestralizzazione della scala mobile e il superamento della minima per coloro che hanno oltre 15 anni di contribuzione».*

*E ancora un altro: « Sono un lavoratore alle soglie dei 90 anni. Sono stato sempre impegnato nella lotta per la giustizia sociale e ora sono concorde a lottare con il PCI per riformare le pensioni ».*

*Non in tutti, però, prevale il senso di fiducia. « Le proposte vanno bene, il fatto è — scrive Francesco, un pensionato del quartiere di S. Frediano — che non esiste la volontà politica per realizzarle da parte di coloro che per trent'anni sono al vertice del dominio ».*

*Ci sono poi le prese di posizioni di organismi, come le sezioni aziendali del PCI dei ferrovieri. Facendo proprio il caso citato all'inizio, cioè quello degli invalidi civili che percepiscono 70 mila al mese, i ferrovieri scrivono: « Bisogna denunciare le responsabilità delle forze che, pur governando il paese da oltre 30 anni, DC in testa, non hanno saputo o voluto impegnare le istituzioni pubbliche al dovere della solidarietà verso una categoria sociale tanto debole, lasciandola invece ad iniziative che, utilizzando la disarmata benevolenza dei cittadini, si riducono spesso a strumenti più utili a costruire consensi elettorali che a dare risposte adeguate ai bisogni concreti.*

*Una appassionata lettera ci è pervenuta da Castelfiorentino. E' una risposta non alle proposte del PCI ma a quelle dell'on. Longo, segretario del partito socialdemocratico, il quale non ha perso tempo ad inserirsi nel dibattito sulle pensioni per fare ancora una volta la voce dei « pensionati d'oro ».*

*« Ai disperati delle pensioni minime — dice Terzo, l'anziano di Castelfiorentino all'esponente del PSDI — ha dato ad intendere che difenderà la loro causa, ma in realtà, lei fa in modo che le cose rimangano quelle che sono state fino ad oggi, e cioè che le grandi pensioni rimangano grandi e le piccole rimangano piccole, sempre più piccole, in virtù dell'inflazione galoppante ».*

*Ci sono poi altri casi. Quello di un artigiano, che prima era dipendente, e che ora riceve la pensione minima; quella di una donna invalida che ha perso la pensione perché il marito lavora; quello di un invalido, rimasto vedovo, che non ha avuto la reversibilità della pensione della moglie.*

*Infine, il questionario ha ricevuto anche risposte critiche e stimoli a iniziative più incisive.*

*Anna Maria, per esempio, dice: « Riportare le pensioni ad un reale livellamento vuol dire toccare gli interessi di una fascia non indifferente di lavoratori. Dimostriamo di voler risanare senza tanti minuetti! »*

**m. f.**

*Bilancio del convegno sul progetto pilota*

# Tutti d'accordo per l'Arno. Ma il governo dov'è?

Quanto tempo dovremo ancora aspettare prima di avere qualcosa di risolutivo per l'Arno? Non occorre essere profeti per rispondere: molto, molto tempo. E non solo perché qualsiasi intervento sullo ambiente postula i tempi lunghi ma soprattutto perché chi dovrebbe concretamente intervenire lancia segnali non rassicuranti.

L'ultimo viene dal convegno fiorentino sul progetto pilota per l'Arno organizzato dalla Regione Toscana in collaborazione con i comuni di Firenze e Pisa: il governo non si è fatto vedere, non ha mandato nessun suo rappresentante e non si è scomodato nemmeno ad inviare una qualche comunicazione. Niente. Per il governo l'Arno non esiste

Significa che lo Stato non ha nessuna intenzione di impegnarsi per la regolazione dell'Arno e quindi per la risoluzione di uno dei più spinosi problemi ambientali del paese?

E' ancora troppo presto per dirlo — dicono gli organizzatori —. L'assenza del ministro ai lavori pubblici Nicolazzi o di un suo rappresentante ai lavori del convegno non autorizza nessuna risposta sbrigativa. Ma nemmeno può incoraggiare qualsiasi risposta negativa. La latitanza governativa c'è, grave e non servono certo i telegrammi di circostanza a mascherarla. Sulla presenza del governo contavano molto gli organizzatori del convegno.

E' svanita definitivamente la possibilità di averli? Forse non del tutto. Certo probabilmente si è allontanata almeno di un passo: con la sua assenza il governo non ha lanciato segnali incoraggianti. quella di questo progetto governativo prima sfornato e benedetto dallo Stato e poi rinnegato come un figlio degenere nel momento in cui la Regione Toscana l'ha preso concretamente in mano con l'intenzione di tirarlo fuori dagli scaffali per farlo diventare realtà concreta. Si pensava che questo convegno servisse anche per mettere fine a questa storia al di fuori del ragionevole.

Questo comunque non autorizza a pensare che per l'Arno e per il progetto debbano essere intonati canti di morte. La battaglia della Regione Toscana e degli enti locali del bacino del fiume non si ferma certo davanti a questa battuta d'arresto. Come ha annunciato il presidente della giunta Regionale Mario Leone al termine del convegno, fin dai prossimi giorni il governo regionale cercherà contatti con quello centrale

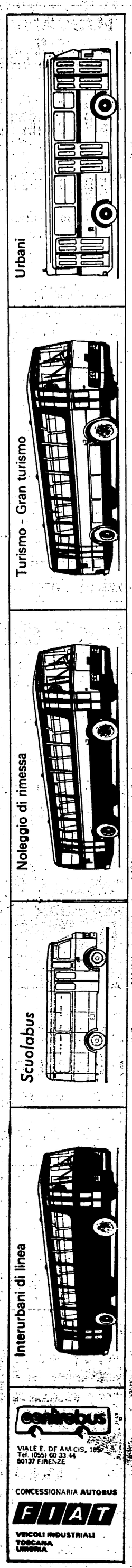
Quale sarà la risposta del governo? L'assenza del ministro dal convegno fiorentino farebbe propendere verso risposte pessimistiche ma l'andamento del convegno fiorentino stesso pone al governo motivi di riflessione. I lavori fiorentini infatti hanno presentato una regione, nelle sue diverse articolazioni da quelle amministrative a quelle sindacali, politiche e degli operatori economici, dei tecnici e degli scienziati e uomini di cultura, che si schiera senza esitazione a favore del progetto per l'Arno.

Da ogni intervento infatti, anche da quelli che hanno magari messo in discussione singoli aspetti del progetto, è venuta una conferma della validità dell'impostazione globale.

Il governo quindi è in un certo senso isolato nella sua posizione di snobbante rifiuto. Addirittura organismi internazionali come la CEE e l'Unesco hanno prestato orecchio anche in questa occasione all'impostazione e alle richieste della Regione e degli enti locali.

C'è la possibilità che miliardi per l'Arno arrivino dalla Banca europea degli investimenti mentre il governo italiano rifiuta, almeno per ora, di mettere a disposizione del fiume perfino una lira del suo bilancio. E' una responsabilità enorme quella che il governo sembra volersi accollare non solo di fronte alla Toscana ma di fronte all'opinione pubblica mondiale, quella stessa opinione pubblica che tredici anni fa puntò gli occhi su Firenze alluvionata e poi intervenne in suo aiuto per salvarla

**Daniele Martini**


centrobus
VIALE E. DE AMICIS, 189
Tel. (055) 60 33 44
50137 FIRENZE
CONCESSIONARIA AUTOBUS
FIAT
VEICOLI INDUSTRIALI
TOSCANA
UMBRIA

CIOMEI
LIVORNO

| | |
|---|---|
| Caffè Bourbon sacchetto gr. 200 | 1.380 |
| Caffè Splendid sacchetto gr. 200 | 1.400 |
| Olio di oliva Dante | 2.130 |
| Olio Carapelli damigiana 5 lt. | 10.650 |
| Olio Oliva di Lucca 1 lt. | 1.900 |
| Olio sansa e oliva di Livorno | 1.290 |
| Olio sansa e oliva Paggini lt. 5 | 6.400 |
| Olio sola Grazia | 870 |
| Olio sola Lara | 920 |
| Olio mais Cuore | 1.810 |
| Olio girasole Grazia | 1.120 |
| Arachide Olio | 1.590 |
| Pummarò | 290 |
| Pelati Annalisa kg. 1 | 340 |
| Pelati S. Marzano kg. 0,500 | 170 |
| Riso Pasini R. B. scatola kg. 1 | 600 |
| Latte lt. 1 parzialmente scremato | 350 |
| Succhi di frutta Derby | 100 |
| Formaggino Milkana « blu » | 680 |
| Margarina Rama gr. 200 | 430 |
| 8 dadi star | 270 |
| Biscotti Mellin gr. 150 | 390 |
| Premium Saiwa pacco famiglia | 550 |
| Oro Saiwa biscotti gr. 265 | 360 |
| Fette Buitoni pacco « blu » | 310 |
| Saponetta Fairy | 270 |
| Bagno schiuma Palmolive da 1820 a | 1.100 |
| Tubo barba Gillette da 950 a | 700 |
| Schiuma da barba gigante Gillette da 1400 a | 850 |
| Kimbi pannolini mutandine da 5700 a | 4.350 |
| Brandy Oro Pilla Reserve | 3.150 |
| Whisky William Lawson's | 3.950 |
| Whisky Ballantine's | 4.450 |
| Whisky Ballantine's 12 anni | 8.380 |
| Whisky Black White | 4.150 |
| Whisky W 5 | 4.150 |
| Whisky J & B | 4.650 |
| Whisky Chivas Regal | 13.800 |
| Vecchia Romagna Etichetta nera | 3.650 |
| Stravecchio Branca | 3.550 |
| Brandy Florio | 2.900 |
| Renè Briand | 2.900 |
| Fernet Branca | 4.270 |
| Unicum | 3.650 |
| Jaghermeister | 3.950 |
| Amaro Montenegro | 2.900 |
| Amaro Ramazzotti | 2.750 |
| Amaro Averna | 2.800 |
| Amaro Don Bairo | 2.400 |
| Amaro Diesus | 1.980 |
| Cynar | 1.930 |
| Rosso Antico | 1.700 |
| Gambarotta | 2.600 |
| Amaro Piave | 2.300 |
| Kambusa | 2.950 |
| Vov | 2.400 |
| Cointreau | 5.000 |
| Ponce al Maniarino Mugnetti | 3.100 |
| Vermouth Riccadonna 2 lt. | 2.500 |
| Porto Off Ley | 2.980 |
| Marsala Florio | 1.350 |
| Asti Gancia | 2.150 |
| Asti Riccadonna | 2.100 |
| Pommery Champagne | 12.000 |
| Chianti Ricasoli lt. 1 | 2.150 |
| Chianti Ricasoli lt. 1,5 | 1.950 |
| Albia Ricasoli | 1.150 |
| Panforte Margherita gr. 400 | 1.850 |

Forniture di:
CASSETTE NATALIZIE, VINI, LIQUORI, SPUMANTI, PANETTONI, PANDORI, PANFORTI, RICCIARELLI, TORRONI, CIOCCOLATINI DELLE MIGLIORI MARCHE.

AL PREZZO PIU' BASSO